

vinieri
i pace

Scrivere il presidente della Corte d'assise Il giudice di Bergamo e la legge sui «pentiti»

Il presidente della Corte d'Assise di Bergamo ha scritto ad A. Galante Garrone, in risposta a un suo articolo sulla discussa sentenza contro i «pentiti» di Prima linea. Pubblichiamo la lettera con la replica di Galante Garrone.

Illustre professore, lontano dall'onda polemica rispondo al prestigio del suo lavoro di studioso, allo spirito del suo intervento. Intervento all'evidenza suggerito da tensione morale in difesa dello Stato.

Nell'articolo de *La Stampa* «Il pentimento non premia?», ella crede di ravvisare nell'ormai nota sentenza della Corte d'Assise di Bergamo una remora possibile alle dissociazioni. Peraltro, in quasi tutti i commentatori manca un cenno di motivazione per confronto tra gravità, numero dei fatti imputati, ragione del caso singolo e pena erogata.

Mi sia consentito lo stato di necessità se prevale sul dovere del silenzio il dovere di impedire quale cittadino false interpretazioni, per quanto emerge dalla semplice lettura del dispositivo della sentenza.

Non è dato conoscere come si possa, nel giro di poche ore,

superare la consapevolezza dei giudici, affaticati da mesi molti di estenuante lavoro, dallo studio di migliaia di pagine, dalla conoscenza dei protagonisti, dalle voci del dialogo processuale, dalla limitazione della loro libertà, dalla doverosa tensione verso il vero, nel rispetto della logica e della legge.

E' difficile ipotizzare che nell'esame di oltre 100 fatti criminosi complessi, fatti consumati nel non breve arco di cinque anni, e nel decidere della sorte di 132 giovani, ognuno con la sua umana presenza, un giudice non sia mai incorso in involontario errore, per eccesso di dubbio o per eccesso di fiducia o per difficoltà interpretative di fatti o di norme.

Non era tuttavia ipotizzabile che una Corte potesse manifestare «durezza» verso alcun imputato in ispecie, vanificando il pentimento operoso.

Non era immaginabile che una Corte applicasse formalmente, come altri ha scritto, la legge sui dissociati, tradendo nella sostanza di una decisione lo spirito.

Senza entrare nel merito, per obbligo di segreto e di riservatezza, questa lettura di intenzioni è da respingere con sdegno. La Corte si è occupata di casi singoli. Nella libertà di coscienza dei componenti, e secondo le regole della Camera di Consiglio, ha scelto.

Emerge dal dispositivo che la legge sui dissociati dalla eversione è stata ampiamente applicata, non dando seguito ad articolate eccezioni di illegittimità costituzionale; e che in un caso è stato riconosciuto il contributo eccezionale nel processo in oggetto e risulta quindi concessa la possibile libertà provvisoria.

Nel numerosi articoli di commento si è perduta l'occasione per spiegare la legge 304

del 1982, ad esempio omettendo di citare la norma dell'art. 4 sul concorso di pene, norma che favorevolmente fissa il limite massimo in caso di pluralità di sentenze, e soprattutto omettendo di citare la norma dell'art. 8 sulla liberazione condizionale quando il condannato beneficiario della legge ha scontato metà della pena.

Non si vuole entrare nel merito, ma risulta dal dispositivo che nei casi criticati il numero complessivo di anni — valore valutabile solo in confronto con qualità e quantità delle imputazioni — è il risultato di una somma di più condanne, ognuna delle quali comprende a sua volta una serie numerosa di fatti diversi, talora molto gravi, riuniti nel vincolo della continuazione.

Nella stessa imputazione si rilevavano fatti evidenziati nella loro occasionalità apparente, oppure distinti in più gruppi separati.

Approfondendo ulteriormente il dispositivo si constata che alcuni gruppi di fatti riuniti coprono ad esempio un periodo dal 1977 al 1980.

Si potrà discutere tecnicamente sul problema della continuazione, ma questo problema è estraneo al tema della legge sui dissociati dall'eversione. Una Corte, e non solo la Corte, è tenuta al rispetto di tutte le leggi, e nulla può se vengono al suo esame fatti numerosi, in diversi anni, e compresi in programmi determinati diversi, di un solo fatto o di un solo gruppo omogeneo per unitaria determinazione.

Le interpretazioni giurisprudenziali sulla continuazione sono note, costanti, e finora rigorose. La funzione non consente di procedere oltre questi limiti esterni, davvero superficiali di lettura, ma queste note minime potrebbero essere sufficienti per smentire false interpretazioni di volontà.

Chiedo scusa di questo mio interesse. Si tratta tuttavia di interesse a tutelare la verità e il prestigio di una Corte che molto ha lavorato e molto ha sacrificato.

Ringrazio con stima,

Giuseppe Ugo Tiani

Una relativa severità

La lettera, sincera e soffer-

UN MIN L'ener

Se si parla di sopprimere qualche ministero superfluo eccone uno: quello detto *gli Affari Esteri* o anche, e palazzo dove ha sede (un parallelepipedo di marmo bianco con un'infinità di buchi inaccessibili alle idee); *la Farnesina*.

«La Farnesina ha preso un'iniziativa...». «Il nostro Ministero degli Esteri ha immediatamente risposto...». E sono iniziative che riguardano lo stino di interi continenti, special modo l'America Latina, pupilla della Farnesina Sud-Est Asiatico, addirittura l'Area Mediorientale. Iniziative di pace, di commerci, scambi di «rispettivi punti vista», disposizioni che riguardano «ogni possibile tentativo per l'immediato cessate il fuoco». Innegabilmente, guardando la piromania del suo tennio imperiale (all'incirca 1911-1941) l'Italia repubblicana ha la vocazione pompieresca. Il Ministero di cui propono l'abolizione è sempre lì, pronto ad offrire estintori. E funzionano? Una cosa è certa: che nessuno li vuole.

Il Dicastero ha, solitamente, un Titolare. Il Tizio viaggia. E cos'altro potrebbe fare? Viaggia per illustrare iniziative. Sono illustrazioni che costano care, ma almeno si riuscisse a fare accendere ogni tanto — non dico di continente o da una superpotenza — da qualche piccolo pubblico in qualche lontano arcipelago, l'iniziativa italiana qualunque sia: ci sarebbe giustificazione, il Ministro in cambio dell'iniziativa, verrebbe una prestigiosa «di banane» — invece niente iniziativa italiana non viene mai dice in gergo, «recepita», pure dalle più piccole desiderose più di sterminata tribù della costa opposta mezzo di modeste atomi lanciate col cannone. Bene che di sedersi «al tavolo trattative» in compagnia del Ministro degli Esteri italiani.

Del resto, niente scenderebbe di più il nostro Ministero degli Esteri che una iniziativa presa sul serio da quelli a cui è proposta, pre nella certezza che non «recepita». Immagino la Farnesina qualora gli venisse a dire che «Usa e U-



gruppo di carabinieri
mo parte del contin-
tefotografia Ansa, il plo-
serma «Lamarmora»

a i palestinesi

de dalla 1ª pagina)

orse per evitare una
liretta, sembrano ser-
ppo, tra le macerie e i
tati. «Il senso di diso-
ento che ne è venuto, e
parsa delle strutture
onomiche, offrivano a
una eccellente oppor-
per ricostruire la pro-
pagine tra questa gen-
abbiamo fatto poco o
— dice Lanir — e il
assa».

lando nel Libano di-
o, si scopre che la
cambia la gente. Ora
ste e le lamentele per
potenza palestinese,
assai più del risenti-
verso Israele, che domi-
fino a tre mesi fa.
anno da dire e raccon-
tacciosa contro le vio-
la tracotanza, le illega-
stupri del fedayn. La
pubblica del Sud aveva
stato le autorità liba-
sicurano i capi villag-
mostrano buon animo
superiori di

a Tiro come a Sidone, dopo 30 anni appartenevano ormai ai palestinesi: per ora restano chiusi. Alcuni erano di singoli gruppi, come la Mu'assasa Al Mechanikiya, che si vuole legata al Fronte di Habash, o la Daud Al Ali Building, che apparteneva ad Al Fatah e costruiva appartamenti da affittare per poche lire ai palestinesi. Ma l'Olp, come struttura federativa, aveva anche una sua organizzazione economica, la Samad, che possedeva 45 piccole attività industriali e dava lavoro a più di cinquemila palestinesi, con un giro d'affari annuale superiore ai 5 milioni di dollari.

La Samad lavorava di tutto, dai panni militari ai giocattoli alle confezioni, ma non era un'organizzazione a fini di lucro: la sua finalità era nazionale (della «nazione palestinese», beninteso), cioè creava posti di lavoro e reinvestiva gli utili delle attività secondo le direttive assegnate dal l'Olp. Pur sfruttando appieno i finanziamenti e i sussidi che

Da oggi attesa la cometa Austin

ROMA — Ferragosto con la cometa Austin. Il passaggio della cometa, la settima scoperta nel 1982, è previsto infatti nelle latitudini italiane tra il 15 e il 20 agosto.

La cometa Austin, sco-